



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Mercoledì 13 marzo 2019

Sentenza del giudice: figlia di clandestini ma cittadina italiana

► Decisione del tribunale di Napoli ► La gioia di Aaliyah Smith
«Castelvolturmo dia la cittadinanza» «Sono nata una seconda volta»

Mary Liguori

Il sindaco di Castel Volturmo dovrà riconoscerle la cittadinanza italiana perché ha sempre vissuto dove è nata, vale a dire sul Litorale Domitio. Ma, ha stabilito il giudice monocratico Marida Corso, della XIII sezione del tribunale di Napoli, Nwabuzor Aaliyah Smith non ha diritto ad alcun risarcimento. La sentenza per la 22enne figlia di nigeriani irregolari fa sperare le centinaia di ragazzi figli di immigrati nati sul Litorale di Caserta e in attesa di diventare «italiani» anche sulla carta. Il verdetto che accoglie il ricorso dell'avvocato Hillary Sedu, di riflesso, mette al sicuro l'intero nucleo familiare di Aaliyah perché, sancisce la Costituzione, la famiglia è indivisibile. È un verdetto storico quello del tribunale di Napoli. Oggi stesso l'avvocato Sedu notificherà il provvedimento al Comune e il sindaco, Dimitri Russo, dovrà riconoscere il diritto della ragazza alla cittadinanza italiana. Lei, che l'Africa l'ha vista solo in televisione, un anno e mezzo fa si vide respingere proprio dal Comune la richiesta di iscrizione all'Anagrafe. Perché? «Miopia e disattenzione negli uffici» secondo il legale. «Ma con un giudicato del genere credo che i dirigenti comunali ora si guarderanno bene dal "distrarsi" in quanto, così facendo, procurano un danno erariale all'ente

per il quale lavorano».

IL NODO

Il respingimento della richiesta della 22enne, secondo l'avvocato Sedu, avvenne sulla base degli incartamenti del dirigente dell'ufficio anagrafe del Comune di Castel Volturno. «Il sindaco si limitò a firmare un atto sul quale, tecnicamente, non aveva competenze», spiega il legale. Di qui il ricorso al tribunale giunto a sentenza nei giorni scorsi. E che oggi sarà a disposizione dell'Ente locale che, in base all'ordine del giudice, dovrà procedere al riconoscimento della cittadinanza.

IL SOGNO DI AALIYAH

Dall'aula del tribunale che le ha ridato «dignità e identità» al mare aperto. Ora Aaliyah potrà finalmente coronare il suo sogno: diplomata un anno fa all'Alberghiero, vuole lavorare sulle navi da crociera. Dopo l'esame di Maturità provò a imbarcarsi, ma dovette rinunciare ai suoi progetti perché la carenza documentale bloccò la pratica lavorativa. Da ieri la sua vita cambia. «Sono nata per la seconda volta», ha detto. La sua storia è comune a quella di tanti altri ragazzi, nati sul Litorale da famiglie di immigrati.

ALTRI 400 CASI

Dopo che la notizia della sentenza si è diffusa, diversi ragazzi

nelle condizioni di Aaliyah hanno contattato l'avvocato Sedu per seguire il percorso della 22enne la cui storia a lieto fine apre una speranza per tutti. La sentenza del giudice Corso, che ha tenuto conto dei certificati scolastici e sanitari della 18enne, prova della sua permanenza in Italia, apre un canale dentro il quale potranno inserirsi i quattrocento ragazzi «figli» del Litorale, ma nati da stranieri. A Castel Volturno sono 400 le vicende analoghe a quella della ragazza. Due hanno presentato ricorso tempo fa e si attende la sentenza. È ipotizzabile che per gli altri giovani ci sarà un finale altrettanto lieto. Tra i giovani cui la cittadinanza è stata negata, c'è quella di un aspirante attore che avrebbe dovuto interpretare la parte di un boss nigeriano in un film, ma si vide tagliato fuori dal cast perché non aveva i documenti in regola. Anche per lui c'è una nuova stra-

da da intraprendere, che è quella del ricorso alla sezione immigrazione e protezione internazionale del tribunale di Napoli. «Triste - commenta Sedu - perché a Napoli, ad esempio, il sindaco **De Magistris** ha tutt'altro orientamento e tanti hanno già ottenuto il proprio diritto». «Si tratta, - a dire di Sedu - semplicemente di applicare la legge». D'al-

tronde la normativa che regola il riconoscimento della cittadinanza sotto questo aspetto è stata modificata nel 2013. E, il prossimo punto, Sedu intende metterlo a segno in materia elettorale. Segue una coppia di immigrati irregolari che intendono votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMUNE AVEVA
NEGATO L'ISCRIZIONE
ALL'ANAGRAFE
DICHIARANDO
DI NON AVERE
COMPETENZE**

**SECONDO IL GIUDICE
È PREDOMINANTE
LA PRESENZA IN ITALIA
DIMOSTRATA
CON I CERTIFICATI
SCOLASTICI**

Il reportage Il caso dei 59 bambini senza vaccino I figli di nessuno del rione No-Vax

Daniela De Crescenzo

Il giorno successivo a quello previsto come scadenza per l'obbligo di vaccino, alla Leopardi di Torre Annunziata, la scuola dei record, quella dove 59 famiglie non hanno presentato il certificato, c'è chi arriva portando il tagliandino di prenotazione della Asl, chi invoca ritardi da parte dei sanitari, chi esibisce attestazioni mediche per provare l'impossibilità di provvedere, e chi se ne frega e non si fa proprio vedere. Dalla segreteria dell'istituto fanno sapere che molti genitori stanno tentando di mettersi in regola per evitare che i bambini dell'asilo sia-

no costretti a restare a casa: la dirigente scolastica, Antonella D'Urzo, e tutti gli insegnanti sono mobilitati per evitare il forzato esodo di massa. Nella scuola del Quadrilatero delle carceri, il quartiere più difficile di questa difficilissima città, si combatte per tenere i bambini in classe e mandarli a casa è quasi una bestemmia. Mobilitazione generale, dunque, e in campo scende anche l'assessore regionale all'istruzione Lucia Fortini.

A pag. 29

Il Quadrilatero No-vax tra camorra e miseria

► Il caso della scuola Leopardi con 59 bambini senza vaccino

Daniela De Crescenzo

La donna, giovanissima, arriva in vestaglia e sale di corsa le scale dell'istituto comprensivo Leopardi di Torre Annunziata. I figli l'aspettano per tornare a casa, così lei si ferma giusto un momento per spiegare. «Sono contraria ai vaccini. Non so, mi sembra che abbiano a che fare con le malattie. Ma a scuola mi hanno spiegato che devo farglieli fare per forza e quindi sono andata alla Asl, adesso sto a posto», racconta. Non è proprio così, per essere in regola bisogna completare la profilassi e ottenere le relative certificazioni, ma lei non lo sa.

Il giorno successivo a quello previsto come scadenza per l'obbligo di vaccino, alla Leopardi di Torre Annunziata, la scuola dei record, quella dove cinquantanove famiglie non hanno presenta-

► La preside: tanti figli non seguiti perché i genitori sono in carcere

to il certificato, c'è chi arriva portando il tagliandino di prenotazione della Asl, chi invoca ritardi da parte dei sanitari, chi esibisce attestazioni mediche per provare l'impossibilità del vaccino, e chi se ne frega e non si fa proprio vedere. Dalla segreteria dell'istituto fanno sapere che molti genitori stanno tentando di mettersi in regola per evitare che i bambini dell'asilo siano costretti a restare a casa: la dirigente scolastica, Antonella D'Urzo, e tutti gli insegnanti sono mobilitati per evitare il forzato esodo di massa. Nella scuola del Quadrilatero delle carceri, il quartiere più difficile di questa difficilissima città, si combatte per tenere i bambini in classe e mandarli a casa è quasi una bestemmia.

EMERGENZA SOCIALE

Mobilitazione generale, dunque,

e in campo scende anche l'assessore regionale all'istruzione Lucia Fortini, che spiega: «Ho chiamato il centro della Asl 3, quella competente per territorio in maniera da organizzare un percorso per far vaccinare i bambini. Se necessario andrà il personale sanitario nella scuola. Siamo pronti a qualsiasi intervento per aiutare a risolvere il caso». Tutti d'accordo dunque, i bambini devono restare in classe. Perché alla Leo-

pardi non si gioca con le ideologie, non si scherza con le parole, molti genitori non sanno nemmeno chi siano i no vax. Qui i problemi sono altri. «Tanti ragazzini hanno i genitori in carcere e quindi non sono seguiti», spiega il capo d'istituto. «Il nostro problema è una frequenza discontinua - racconta la vice preside Luisa Cinque - spesso i bambini devono andare a colloquio con i parenti dei diversi istituti di pena e quindi non possono venire a scuola». E sì, perché se il lunedì vai da mamma a Pozzuoli, e il martedì da papà a Secondigliano, e poi devi correre dal nonno fuori regione, e c'è anche il fratello maggiore che aspetta il pacco con i viveri, quando lo trovi il tempo per le lezioni?

La realtà dura del Quadrilatero non racconta, però, solo la delinquenza, ma anche la povertà. Una miseria desolante che corrode le speranze e cambia il vivere con il sopravvivere. «Abbiamo una bambina - ricordano le insegnanti - che viene senza cappotto anche quando c'è il gelo». Perciò quando è previsto il rientro per le attività pomeridiane la scuola distribuisce un ticket da sette euro, e all'appello non manca nessuno. «Ci sono state delle mamme che sono scoppiate a piangere quando hanno saputo di poter contare sui buoni pasto», dice la preside.

LA TRINCEA



DISPERSIONE E NON VAX La scuola Leopardi di Torre Annunziata nel Quadrilatero delle carceri
NEWFOTOSUD RENATO ESPOSITO



E poi c'è **Ciro** (il nome è ovviamente di fantasia) che a quindici anni non aveva frequentato per un solo giorno le lezioni delle medie. Iscritto, non si era mai fatto vedere. Il caso è stato segnalato al tribunale per i minorenni e si è scoperto che entrambi i genitori erano troppo ammalati per prendersi cura del ragazzino. I magistrati sono stati costretti a una scelta difficile: l'affido ad una comunità. Adesso **Ciro** frequenta regolarmente e ha la speranza di un futuro. Con lui forse la scuola vincerà, ma la vittoria è amara e la strada segnata da troppe sconfitte. Un'insegnante racconta: «Per convincere i genitori a rispettare gli orari di entrata e di uscita sono stata aggredita tre volte e ho dovuto chiamare i carabinieri». Alla fine i prof l'hanno spuntata. O quasi, visto che dall'ingresso una mamma a mezzogiorno urla contro il bidello: «Mio figlio deve uscire adesso, altrimenti se viene a piovere più tardi lo porti a casa tu».

Non è facile la vita alla Leopardi e per andare avanti non basta l'impegno di presidi e insegnanti. «Ho sentito anche il sindaco Torre Annunziata - dice infatti l'assessore Fortini - e la Leopardi sarà uno degli otto centri famiglia di sostegno alla genitorialità. Questi bambini devono essere vaccinati e restare nelle classi.»

E per una volta si trovano d'accordo anche diversi schieramenti politici. Spiega il deputato Palo

Siani (Pd): «L'obbligo vaccinale ha funzionato. Ha raggiunto l'obiettivo con il recupero delle coperture a livelli di sicurezza in quasi tutte le regioni. Ma, se si guarda nelle microaree, si scopre che nell'istituto Leopardi di Torre Annunziata, cinquantanove bambini su 250 (23,6%) non hanno esibito entro il termine fissato il certificato vaccinale. Sono questi i bambini e le famiglie che devono preoccupare i medici della sanità pubblica. È su questa fetta di popolazione infantile che bisogna concentrare i nostri sforzi». E il vice coordinatore della Campania di Forza Italia, Severino Nappi sostiene: «Nessun bambino deve rischiare, nelle scuole campane. La vaccinazione non è questione di obbligo, ma di buon senso. Basta politica, basta ideologia sulla pelle dei più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORTINI, ASSESSORE REGIONALE ALL'ISTRUZIONE: «MEDICI DELLA ASL A SCUOLA PER LA PROFILASSI» IL CASO DI CIRO, SEMPRE ASSENTE IN CLASSE E AFFIDATO A UNA COMUNITÀ DOVE FREQUENTA LE MEDIE

Caserta, Salvini: la pacchia è finita

Carenze strutturali

La Procura chiude

Sprar e centro sociale

NAPOLI A febbraio c'erano state una serie di ispezioni dei vigili del fuoco. Poi di altri tecnici. «Pensavamo si trattasse di atti propedeutici al rinnovo della convenzione con la Regione, scaduta». E invece ieri mattina, su delega della Procura della Repubblica del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sono arrivati i carabinieri del comando provinciale ed hanno posto sotto sequestro i capannoni dell'ex Canapificio di Caserta, che da anni ospita un Centro sociale (che ne ha mutuato il nome) che gestisce il più grande Sprar della Campania. Motivo: «Carenze strutturali e di carattere igienico-sanitario». Notizia che è stata salutata con entusiasmo dal ministro dell'Interno: «Ma come? - ha eccepito Matteo Salvini - Il centro sociale incassava fior di soldi pubblici per l'assistenza dei "fratelli immigrati" e non ha mai fatto manutenzione? La pacchia è finita!».

Per la relazione del perito della Procura, su cui poggia il provvedimento dell'autorità giudiziaria, le infiltrazioni d'acqua riscontrate metterebbero a rischio la struttura. Una tesi confutata dai volontari dell'ex Canapificio. «Non è vero che la struttura è a rischio crollo e siamo in possesso di perizie recenti che attestano quello che sosteniamo» ha ribattuto Mimma D'Amico, tra i responsabili del Centro sociale. Che ha aggiunto: «Salvini dovrebbe sapere che non si possono utilizzare i fondi Sprar per fare ristrutturazioni».

E allora questi lavori a chi toccherebbero? In punto di diritto alla Regione Campania, proprietaria dei capannoni ceduti anni fa in convenzione al Centro sociale. «Eravamo sul punto ormai di rinnovarla — ha svelato D'Amico — e con la Regione avevamo raggiunto la sintesi che loro ci concedevano ancora l'utilizzo

degli spazi e noi ci saremmo occupati di rimuovere le carenze. Che conosciamo ma che, ribadiamo, non mettono certo a repentaglio la vita di chi ci lavora dentro. Siamo sconcertati per quanto è accaduto».

Nell'ex Canapificio i giovani del Centro sociale gestivano oltre che gli uffici dello Sprar anche lo sportello di sostegno al reddito dove presentare domande per il Rei e il Reddito di cittadinanza e l'ufficio del progetto Piedibus. Il primo del suo genere in Campania. Un esempio concreto del concetto di «inclusione bilaterale», quelle pratiche che coinvolgono contemporaneamente migranti e italiani. Ogni mattina giovani extracomunitari si danno appuntamento in più punti di Caserta per guidare i «trenini» di scolari che a piedi, appunto, raggiungono le rispettive scuole. «Abbiamo avuto menzioni e riconoscimenti a livello na-

zionale per il nostro lavoro, anche dal ministero dell'Interno. Prima dell'avvento di Salvini, è chiaro» ha chiosato Mimma D'Amico.

Oggi un gazebo sarà posizionato ai cancelli della struttura sequestrata per dare continuità al lavoro sospeso ieri. E per sabato è annunciato un corteo che in tarda mattinata attraverserà le vie del centro. Già stamane, però, un presidio sarà attivato all'esterno della Prefettura.

Piero Rossano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiuso L'ex Canapificio di Caserta

Caserta

Sigilli a ex canapificio, Salvini: "Pacchia finita"

Il ministro dell'Interno interviene sul sequestro scattato per condizioni igieniche carenti e pericolo di crollo

È stato sequestrato dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta, il complesso dell'ex canapificio, sede del centro sociale che gestisce il progetto Sprar a Caserta, di cui hanno beneficiato oltre 300 migranti negli ultimi due anni. I sigilli sono scattati ieri mattina alle 9 su disposizione della Procura di Santa Maria Capua Vetere per condizioni igienico sanitarie carenti e pericolo di crollo. All'interno dei locali ci sono varie attività, dal progetto Sprar al "piedibus", (un servizio disposto per accompagnare i bambini a piedi a scuola da parte di giovani immigrati), lo sportello per i migranti e le iniziative di sostegno al reddito, compreso lo sportello per il reddito di cittadinanza. «La messa in sicurezza dei locali dell'ex canapificio - spiega Mimma D'Amico, una dei responsabili del centro sociale - è una battaglia che facciamo da tempo. Ma i locali sono della Regione e ci sono stati dati in comodato d'uso. Tutte le istituzioni conoscono il problema. Se questo è un modo per ferma-

re le nostre attività, visto che i controlli effettuati sui fondi che noi percepiamo non hanno dato alcuna risultanza negativa, noi non ci stiamo». E sul sequestro dei locali è intervenuto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che già in passato ha preso di mira il centro sociale: «A Caserta, un centro sociale di estrema sinistra aveva occupato un edificio all'inizio degli anni Duemila - ha detto Salvini - è stato regolarizzato dalla Regione Campania e gestiva uno dei progetti Siproimi (ex Sprar) più grandi d'Italia con la benedizione del Comune (giunta di sinistra). Ora i carabinieri hanno sequestrato l'edificio, su disposizione della Procura di Santa Maria Capua Vetere, per gravi carenze strutturali e per le pessime condizioni igienico sanitarie. Ma come? Il centro sociale incassava fior di soldi pubblici per l'assistenza dei "fratelli immigrati" e non ha mai fatto manutenzione? La pacchia è finita!».

La risposta del centro sociale non si è fatta attendere. «Il ministro deve aver letto frettolosamente il decreto di sequestro della Procura - scrivono in un comunicato - perché ignora che nel provvedimento i lavori di manutenzione vengono espressamente richiesti alla Regione. D'altronde - aggiun-

gono - il ministro sa fin troppo bene che i finanziamenti/Sprar, che provengono dal suo ministero i cui controlli dal lontano 2007 hanno sempre constatato l'eccellenza della relativa gestione, sono finalizzati all'assistenza dei titolari di protezione internazionale. Per cui dovrebbe guardarsi bene dall'istigare alla commissione di un reato, quello di "distrazione di fondi", e senza peraltro aver nessuno scudo immunitario come quello che evita al ministro Salvini di andare a processo e al segretario leghista Salvini di restituire congruamente 49 milioni di euro di finanziamenti pubblici scomparsi nei conti della Lega». Intanto per giovedì mattina è stato convocato un presidio permanente fuori dalla prefettura di Caserta e per sabato una manifestazione di carattere nazionale con un corteo che sfilerà tra le strade della città.

— raffaele sardo

Mimma D'Amico del centro sociale:
"Se questo è un modo per fermare la nostra attività, non ci stiamo"



Ministro
Matteo Salvini, ministro dell'Interno

La polemica

Vento, scuole chiuse ma c'è il sole Le famiglie: "È procurato allarme"

Il Comune: "Abbiamo il dovere di tutelare la sicurezza dei bimbi". I presidi: "Il problema è la manutenzione"

BIANCA DE FAZIO

Scuole chiuse, ieri, per l'allerta meteo. E puntuali si scatenano le polemiche. A soffiare sul fuoco, questa volta, sono soprattutto le famiglie, alle prese con organizzazioni improvvisate per far fronte ai figli rimasti a casa. I dirigenti scolastici, invece, anche memori dei danni dell'ultima volta, appena qualche settimana fa, quando le scuole hanno subito danni che solo per gli edifici di competenza comunale hanno imposto interventi per mezzo milione di euro, il malumore lo limitano ai commenti sulle chat tra colleghi. Il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Franco De Rosa, getta acqua sul fuoco: «Ci siamo dimenticati che a ottobre, senza allerta meteo, un ragazzo è morto? Ci siamo dimenticati che la responsabilità è del sindaco? Noi contro chi vogliamo lamentarci: contro i cambiamenti climatici?». De Rosa è anche preside del Pagano, ed anche la sua scuola, ogni volta, conta i danni: «Ho delle aule chiuse perché ci piove dentro». Le guaine si sollevano, sui terrazzi di copertura, i lucernari si rompono, gli alberi cadono (stavolta è accaduto al liceo Cuoco) o si piegano pericolosamente.

Il presidente dell'Anp elenca i danni e riflette: «Il problema è la mancanza di manutenzione dei nostri istituti. Ma non drammatizziamo per un giorno di chiusura di scuola». Un giorno più tutti gli altri giorni di allerta meteo che lo han-

no preceduto, in verità. «Non esageriamo. Quando ero in provincia di Avellino le scuole furono chiuse un mese per la neve. E in provincia di Belluno, quest'anno, sono state chiuse per settimane. Le preoccupazioni dei dirigenti scolastici e delle famiglie vanno ridimensionate, piuttosto dovremmo preoccuparci per il cambiamento climatico».

Le polemiche delle famiglie fanno leva, stavolta, anche sul bollettino diffuso due giorni fa dalla Protezione civile regionale, che segnalava fenomeni meteorologici avversi eppure indicava il colore verde per il livello di allerta e la criticità nulla. «Come dire che l'allarme del sindaco e la conseguente chiusura delle scuole era del tutto fuori luogo» afferma Enrico Giusto che giunge a ipotizzare: «Con la chiusura delle scuole il sindaco ha commesso un reato: procurato allarme». A cancellare ogni dubbio in proposito, a ripristinare la corretta interpretazione della comunicazione degli uffici regionali (e dunque della decisione del sindaco **de Magistris**) ci pensa la Protezione civile. L'ingegnere Mauro Biafore, responsabile del Centro funzionale multirischi (la struttura preposta a diramare l'allerta) spiega: «Il codice verde era relativo al rischio idrogeologico. I colori, per legge, vengono adoperati solo per quanto attiene alla criticità idrogeologica e idraulica. Non essendo previste piogge, questa volta, ma solo vento forte e mare agitato, il codice

verde era quello giusto. Capisco che sia di difficile comprensione per chi non è un tecnico della materia, ma le cose stanno così. Per il vento e per la neve non c'è un codice colore. Ma l'allerta esisteva comunque. Con conseguente pericolo per la popolazione. E d'altra parte i danni in tutta la Regione ci sono stati. Al cospetto di tali previsioni meteo i sindaci sono tenuti ad azioni diversificate».

I danni in Regione, dunque, con alberi caduti a Salerno, ad esempio, ed una ragazza colpita da calcinacci staccatisi da un edificio a Telesse Terme. «Abbiamo il dovere di intervenire perché c'è un grande vuoto di procedure e di strumenti dati alle città per fare prevenzione», osserva l'assessore comunale con delega alla Protezione civile, Alessandra Clemente. «E non possiamo permetterci di mettere in discussione la sicurezza dei cittadini e dei bambini». «A Napoli stiamo facendo la conta dei danni - afferma l'assessore all'Istruzione del **Comune di Napoli**, Annamaria Palmieri - Agli uffici sono giunte segnalazioni di alberi piegatisi in prossimità delle scuole, di cartelloni caduti, di scuole danneggiate nella II Municipalità».

La Protezione civile regionale: "L'allerta c'era, con pericolo della popolazione. E i danni ci sono stati"